

Denominazione

“Interventi per il miglioramento dei servizi per l’inclusione socio-lavorativa dei soggetti in esecuzione penale”

Progetto interregionale-transnazionale

Amministrazione proponente

ITALIA – Ministero della Giustizia - Dipartimento Amministrazione Penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Nucleo Permanente Progetti Fondo Sociale Europeo (DAP).

Amministrazione coordinatrice

ITALIA – Lombardia, coadiuvata dalle Regioni Lazio e Sardegna

Amministrazioni aderenti

ITALIA – Regioni: Abruzzo, Calabria, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Marche, Piemonte, Puglia, Sicilia. Province Autonome di Trento e Bolzano.

Obiettivi

Il progetto risponde all’obiettivo generale di rafforzare il campo di azione delle politiche di inclusione per contrastare fenomeni di discriminazione sociale e lavorativa e governare l’inserimento sociale, formativo e lavorativo delle persone sottoposte a misure dell’Autorità Giudiziaria restrittive della libertà personale, promuovendo in particolare l’intervento integrato e “socialmente responsabile” di imprese, cooperative sociali, agenzie e presidi territoriali (Unioncamere, Servizi per l’impiego, Agenzie per il lavoro).

A livello operativo, il progetto intende rafforzare il sistema di *governance* locale, al fine di svolgere un’efficace azione inclusiva, adottando prioritariamente un approccio preventivo della recidiva ed inclusivo di soggetti che hanno già intrapreso un percorso di detenzione.

Le azioni da intraprendere saranno realizzate dalle Regioni/Province Autonome aderenti, anche attraverso l’attivazione del partenariato locale coinvolto nella gestione dei servizi sociali rivolti alla specifica fascia di svantaggio sociale in argomento. Nello specifico sono previste le seguenti azioni:

1. Ricognizione ed analisi sullo stato della programmazione sociale degli interventi di inclusione socio-lavorativa delle persone in esecuzione penale, nei territori regionali interessati;
2. Implementazione dei modelli organizzativi di reinserimento socio-lavorativo delle persone soggette a provvedimenti dell’Autorità Giudiziaria privativi o limitativi della libertà personale;
3. Formazione congiunta degli operatori;
4. Comunicazione/diffusione a livello nazionale delle azioni poste in essere dal progetto, a cura dei diversi attori coinvolti, attraverso workshop, seminari tematici, utilizzo di ITC.
5. Monitoraggio e valutazione.

Caratteristiche e Modalità di funzionamento

Le procedure di attivazione del progetto hanno previsto la definizione ed approvazione di uno specifico accordo, sottoscritto dal Ministero di Giustizia - Dipartimento per l’Amministrazione Penitenziaria e le Regioni/Province Autonome aderenti.

Il protocollo d’intesa è “aperto”, ovvero sarà possibile ampliare il partenariato favorendo la partecipazione di ulteriori Autorità centrali e regionali a livello italiano ed europeo, e prevede la costituzione di un Comitato di Pilotaggio composto da rappresentanti designati delle Regioni/Province autonome e dal Ministero di Giustizia - Dipartimento per l’Amministrazione Penitenziaria.

E’ stata, altresì, prevista la creazione di una Task force integrata a livello centrale, di coordinamento e raccordo delle diverse azioni poste in essere per l’attuazione del progetto interregionale, costituita da esperti di inclusione sociale del Ministero di Giustizia - Dipartimento per l’Amministrazione Penitenziaria e delle Regioni coordinatrici, ed esperti interni o esterni che le altre Regioni/Province autonome aderenti all’Accordo intendano nominare.

I compiti di segreteria tecnico organizzativa del progetto, nonché di supporto alle attività del Comitato di Pilotaggio, sono svolti da *Tecnostruttura delle Regioni per il FSE*.

Durata

Periodo di programmazione FSE 2007-2013

Stato di attuazione

Il protocollo di intesa è stato aperto alla firma a Roma il 17.02.10.

Gli incontri realizzati

Roma, 21 luglio 2008

Roma, 3 marzo 2009

Roma, 6 ottobre 2009